

Storiografia

La storiografia nasce in Grecia nella zona ionica ad opera dei primi dossografi (lett.: scrittori di opinioni), che organizzano la narrazione storiografica in genealogie, percorrendo le vicende a partire dai re locali e dai loro discendenti. Risente ancora di questa impostazione lo storico Erodoto, (484 - dopo il 430 a. C.), che organizza la narrazione delle guerre persiane muovendo da un ampissimo excursus sul mondo orientale, visto nella successione dei suoi sovrani. Tuttavia, l'opera di Erodoto presenta già quello che sarà lo scopo fondamentale della storiografia greca, ovvero la ricerca delle cause, degli eventi. Nei grandi storici greci successivi, Tucidide (460- 400 circa a.C.) e Polibio (200- 118 circa a.C.), oltre che in Senofonte (426-355 a.C.), la narrazione storiografica tiene conto appunto di questo scopo conoscitivo e considera con attenzione gli aspetti militari e politici degli eventi, senza trascurare il contributo dell'oratoria, che si rispecchia nella storiografia grazie allo spazio riservato, nella narrazione storiografica, ai discorsi pronunciati dai protagonisti della vita politica e militare. In Roma la storiografia nasce alla fine del III secolo a.C. ed è considerata l'unica attività letteraria praticabile dalla classe aristocratica, che vede in essa un modo alternativo, oltre all'attività politica e militare, per servire lo stato. La narrazione storiografica è inizialmente organizzata in forma annalistica, sul modello degli dei pontefici che riportavano in forma cronachistica gli eventi fondamentali della vita cittadina, e redatta in greco, lingua di cultura. Il primo a modificare lo schema annalistico e a scrivere in prosa latina è Marcio Porcio Catone (234- 149 a.C.) , che scrive le *Origines*; una svolta decisiva è data in età repubblicana da Sallustio (86-35 a.C.), che, accanto a un'opera in forma annalistica, le *Historiae*, di cui ci resta pochissimo, scelse la forma della monografia per narrare le vicende della congiura di Catilina (*Coniuratio Catilinae*) e della guerra di Giugurta (*Giugurthina*). La storiografia romana torna alla formulazione annalistica nell'opera monumentale di Tito Livio (59 a.c. -17 d. C.), *Ab Urbe condita*, dedicata alla storia di Roma dalle origini fino al 9 a. C., e nelle opere di Cornelio Tacito, le *Annales* e gli *Historiae*, che narrano le vicende dell'impero, rispettivamente dalla fine della dinastia giulio-claudia al regno dei Flavi e dalla morte di Augusto a quella di Nerone. Una caratteristica dominante della storiografia romana è quella di essere profondamente moralistica, cioè tesa ad individuare la causa degli eventi storici nelle inclinazioni morali, e nella crisi dei costumi che investe la società romana, piuttosto che nelle motivazioni politiche ed economiche. Dal punto di vista stilistico, anche la storiografia romana è vicina all'oratoria: già Cicerone la definiva *oratio*, alludendo sia alla presenza in essa di discorsi, sia alla cura con cui la narrazione storiografica doveva essere redatta, non inferiore a quella di un'orazione.